



DALLA PARTE  
DEGLI ANIMALI

COMUNICATO STAMPA LAV – 15 dicembre 2021

**INFLUENZA AVIARIA: INVESTIGAZIONE LAV CONDOTTA IN OTTOBRE IN ALLEVAMENTI DI GALLINE OVAIOLE NEL NORD ITALIA, IN PROVINCE ATTUALMENTE INTERESSATE DA FOCOLAI, SVELA GRAVI CRITICITÀ E ANIMALI IN FORTE STATO DI SOFFERENZA. VIDEO: [www.lav.it/investigazioni/#video](http://www.lav.it/investigazioni/#video)**

**L'EPIDEMIA DI AVIARIA IN CORSO PUNTA I RIFLETTORI SULLE CONDIZIONI DI VITA NEGLI ALLEVAMENTI: CRONACA DI UN'EMERGENZA SANITARIA ANNUNCIATA, TRA SOVRAFFOLLAMENTO, SCARSE CONDIZIONI IGIENICHE, ANIMALI MALATI E SOFFERENTI**

Le immagini girate nel corso di un'investigazione LAV condotta lo scorso ottobre in collaborazione con i reporter internazionali Aitor Garmendia e Linas Korta, in allevamenti di galline ovaiole nel Nord Italia, in province attualmente interessate da focolai di influenza aviaria, mostrano come il quadro fosse già molto critico alcuni mesi fa, con animali sofferenti, cadaveri in decomposizione, condizioni igienico-sanitarie del tutto inadeguate.

**Quello che appare è uno scenario agghiacciante:** in una struttura nella **provincia di Mantova**, che contiene circa 700 mila animali, gli investigatori hanno trovato cadaveri lasciati a contatto con altri animali vivi e radunati in gruppo in zone accessibili ad altri animali, mentre in un'altra struttura della **provincia di Brescia**, in cui sono confinati circa 200 mila animali, i cadaveri, alcuni evidentemente presenti da più di 24 ore, ed in alcuni casi da settimane, sono stati trovati anche a contatto con le uova e con il cibo somministrato agli animali. Corpi di animali morti sono inoltre stati trovati nella zona di stoccaggio all'interno di sacchi di carta provenienti da altro utilizzo.

In entrambe le strutture si è riscontrata la presenza di una grave infestazione da acari rossi, rinvenuti sugli animali vivi, su quelli morti e sulle uova. Le uova vengono tenute a contatto con le deiezioni in entrambe le strutture e, inoltre, il sistema di pulizia appare non adeguato a mantenere l'ambiente pulito. Le galline malate sono lasciate senza cure, a contatto con le altre. Molte di loro presentano i sintomi avanzati della ritenzione dell'uovo, causa di morte in tempi rapidissimi se non trattata, come mostrano diversi animali morti proprio all'interno delle stesse strutture investigate. In una delle due strutture, adibita all'allevamento in gabbia, si osservano gravi deformazioni alle zampe delle galline, costrette all'interno di gabbie arrugginite, in condizioni di sovraffollamento e, in alcuni casi, in numero superiore al limite di legge. Anche nella struttura adibita ad allevamento a terra multilivello, gli investigatori hanno riscontrato interi pezzi di pavimentazione posizionata in modo scorretto ed arrugginita, con grave rischio di causare ferite e lesioni agli animali.

sede nazionale  
viale regina margherita, 177  
00198 roma  
t +39 06 44 61 325  
f +39 06 44 61 326  
info@lav.it

**LAV.IT**

LAV è riconosciuta  
organizzazione non lucrativa  
di utilità Sociale  
ed Ente Morale

In entrambe le strutture investigate nell'ottobre 2021, era stata riscontrata positività al virus dell'influenza aviaria nel 2017. Oggi, a distanza di pochi mesi, nelle province in cui si trovano quegli allevamenti sono stati identificati nuovi focolai di aviaria.

## AVIARIA E ALLEVAMENTI

**Il ripetersi di un'epidemia di questo tipo, nelle stesse zone, non deve stupire:** le condizioni di sovraffollamento e l'altissima densità delle galline all'interno dei capannoni, infatti, costituiscono il terreno ideale per il contagio e la diffusione dell'infezione tra gli animali. **(Allegato: approfondimento LAV)**. Lo stress e la densità espongono gli animali ad una estrema facilità di contagio, anche a causa delle loro bassissime difese immunitarie: gli animali negli allevamenti, infatti, sono **oggetto e vittime di una esasperata selezione genetica che di fatto li rende dei veri e propri "cloni"**. **Questo favorisce ricombinazione dei virus**, come quello dell'aviaria proveniente dagli animali selvatici che, a loro volta, ne sono minacciati non essendo in grado di difendersi dalle mutazioni.

Alla gravità dell'epidemia, legata all'impatto sulle popolazioni animali, occorre **aggiungere il fatto che l'aviaria, come tante altre malattie originate dagli animali, può contagiare anche l'uomo**, come successe nel 1997 a Hong Kong<sup>1</sup>. Il virus si è poi diffuso, causando l'uccisione di milioni di animali tra Asia, Europa ed Africa, e proprio il virus dell'influenza aviaria H5N1 ad alta patogenicità è quello che sta circolando da mesi negli allevamenti di tutta Europa, e che **ha già fatto registrare l'uccisione di 8 milioni di animali nel solo nord Italia**. Ancora alle prese con le restrizioni per arginare la pandemia da Sars-Cov-2, assistiamo ad un massacro di animali annunciato.

*"Il costo di un'epidemia come quella attualmente in corso è ben maggiore della mera perdita economica del singolo allevatore, o del comparto. Le conseguenze sulla collettività sono gravi: sia in termini di risorse pubbliche spese a sostegno di un sistema di produzione di cibo malato, crudele ed insostenibile, sia per l'esposizione ad un rischio sanitario elevato ed evitabile - dichiara **Lorenza Bianchi, responsabile LAV Animali negli Allevamenti** - Questa ennesima epidemia di aviaria mostra che è **necessario ripensare il nostro modo di produrre e consumare cibo, lasciando lo sfruttamento degli animali fuori dal nostro piatto**".*

Proprio in questi giorni, è uscita una circolare del Ministero della Salute in cui si legge che *"allo stato attuale il rischio di trasmissione del virus aviario all'uomo è*

---

<sup>1</sup> Fonte: WHO [https://www.who.int/news-room/fact-sheets/detail/influenza-\(avian-and-other-zoonotic\)](https://www.who.int/news-room/fact-sheets/detail/influenza-(avian-and-other-zoonotic))

*considerato basso ma in considerazione del potenziale evolutivo del virus, si ritiene necessario monitorare la situazione al fine di identificare eventuali cambiamenti.”<sup>2</sup>*

**Sono diversi gli studi che mettono in guardia sulle conseguenze drammatiche che il contagio all’uomo potrebbe avere**, la stessa Organizzazione Mondiale della Sanità sottolinea che si tratta di un virus altamente patogeno, che **ha già registrato in passato, oltre a contagi da animale a uomo, anche trasmissione da uomo a uomo**, e che può mutare per aumentare la trasmissibilità, per cui è necessaria una sorveglianza rafforzata al fine di scongiurare future pandemie.

## **AVIARIA E CACCIA**

Nel quadro così delineato, **stupisce e preoccupa il fatto che i cacciatori di avifauna possano continuare a esercitare il loro passatempo senza essere sottoposti ad alcuna restrizione. Tali soggetti non rientrano infatti nella cosiddetta “popolazione esposta al rischio”, sottoposta a sorveglianza sanitaria**, pur entrando spesso in contatto proprio con quegli animali selvatici riconosciuti come i principali vettori del virus e con le zone da questi frequentate. Solo nel caso in cui l’animale ucciso durante una battuta di caccia risulti non essere “apparentemente in buona salute”, secondo la valutazione dello stesso cacciatore, scatteranno le misure di sorveglianza previste dai protocolli. Decine di migliaia di cacciatori diventano così dei potenziali focolai dai quali potrebbe essere innescata una nuova pandemia di influenza aviaria.

*“E’ incomprensibile e intollerabile questa sorta di deferenza istituzionale nei confronti della caccia – dichiara **Massimo Vitturi, responsabile LAV Animali Selvatici** – considerata un’attività esercitabile senza alcuna restrizione nonostante i **gravi rischi sanitari connessi al maneggiamento e all’eviscerazione degli animali cacciati**, con l’effetto che la nostra salute è lasciata nelle mani di cacciatori che dovrebbero valutare se un animale, prima di essere ucciso, fosse ‘apparentemente in buona salute’ o meno, unica condizione che può determinare l’inclusione del cacciatore nei programmi di sorveglianza sanitaria.”*

## **NON TORNIAMO COME PRIMA**

*“Non possiamo continuare a basare la nostra presenza su questo Pianeta sullo sfruttamento degli animali e sulla distruzione dell’ambiente – conclude **Gianluca Felicetti, presidente LAV** e ammonisce – è necessario riconoscere il ruolo chiave dell’allevamento nell’insorgenza e nella diffusione di queste malattie mettendo in discussione il nostro sistema agroalimentare basato su produzione e consumo di prodotti di origine animale, e mantenere quanta più distanza possibile tra noi e gli animali selvatici.”*

---

<sup>2</sup> Fonte: Ministero della Salute

Un appello che è anche parte del **Manifesto LAV per contrastare la pandemia da Covid-19 ed evitarne di future “Non torniamo come prima”**: [www.lav.it/manifesto](http://www.lav.it/manifesto)

*15 dicembre 2021*

**Ufficio stampa LAV**

[press@lav.it](mailto:press@lav.it) 320 6770285

[ufficiostampa@lav.it](mailto:ufficiostampa@lav.it) 339 1742586

[stampa@lav.it](mailto:stampa@lav.it) 329 0398535

TW @LAVonlus

FB @Lavonlus

IG @LAV\_Italia

[www.lav.it](http://www.lav.it)